

R I C O R D O
D I M A D R E E U G E N I A

Parlare di Madre Eugenia Catalano non è facile; si potrebbe cadere, senza volerlo, nel solito formalismo elogiativo. Non mi sembra d'altronde felice l'idea di tessere l'elogio di una persona, che di elogi non ha bisogno. Si può e si deve, tuttavia, dire con semplicità di linguaggio, che tutto l'Istituto Alcantarino la considera come una gemma preziosa e nascosta, venerandola, da viva, come un oracolo di illuminata saggezza, e continuando oggi a tenerla in venerazione in un commovente ricordo di affetto e di fiducia.

La sua figura equilibratrice e irradiante esempio di ogni virtù religiosa continua ad aleggiare nel suo Istituto, che amò e servì, fino all'ultimo, con la fede di chi muove le montagne.

Non era facile penetrare nella profonda ricchezza spirituale di questa Suora esemplare, rendersi conto del suo ottimismo, non irragionevole, ma fondato sulla profonda conoscenza delle peripezie storiche dell'Istituto, il quale, anche nelle più grandi prove, ha sempre, alla fine, toccato con mano la sensibile assistenza della Provvidenza divina. Questo mi sembra l'aspetto più nobile e costruttivo della sua vita.

L'ultimo colloquio lo ebbi con lei, il giorno precedente la morte e fu un lungo colloquio. Mi trovavo in un momento di pessimismo e di stanchezza, ma le sue parole, che scorrevano leggere, quasi non sentisse l'affaticamento del suo gran cuore, ormai crollato, mi infusero, se non ottimismo, almeno fiducia.

Si alternano dinanzi alla mi mente, in un quadro rapido rievocato nelle brevi parole di una morente, prove, gioie, dolori dell'Istituto Alcantarino. Quanta filosofia della storia e luce di fede in quella rievocazione!

Chi vive di Dio e in Dio non si lascia trascinare, come un fuscello dalla mobilità della propria fantasia malata e da vie insincere e tortuose, ma rimane ancorato ai solidi principi del bene reale, quando lo stesso bene è in marcia.

* * *

Ed ora sono in debito di una confidenza a tutte le buone Suore Alcantarine. È l'ora delle confidenze! Non so quanto bene ho potuto fare al loro Istituto, nel periodo del mio Assistentato; certo l'ambizione era di farne moltissimo! Comunque, in tutte le mie iniziative, ho avuto sempre il consiglio ed il consenso di Madre Eugenia; naturalmente senza per questo trascurare le vie legittime dei rapporti cordiali col Governo generalizio.

Il 25 marzo 1958 Madre Eugenia ha dimostrato il suo altissimo ascendente su tutto l'Istituto!¹Non posso tacere un particolare episodio, ricordando questa data del "Capitolo dell'Annunciazione". Fu proprio la circostanza nella quale forse ho commesso l'unico... eccesso di potere, come Assistente Religioso, condiviso, tuttavia, con grandi applausi da tutte le Capitolari: infatti, interpretando la loro unanime volontà, mi permisi di introdurre nel Consiglio generalizio, come Consigliera emerita, Madre Eugenia con diritto di partecipare alle sedute del Consiglio(cfr volume "Capitolo dell'Annunciazione" p.63).

¹Oggi, 25 marzo 1961, mentre scrivo questo *ricordo o profilo* di Madre Eugenia, sono passati esattamente sei mesi.

In alcune occasioni delicate a lei leggevo le minute degli articoli, da me scritti per “ Vita nostra” o le lettere importanti. La bozza della mia Circolare sul voto di povertà, “riservata” alle Superiori, fu approvata espressamente da lei, che era stata anche pregata di introdurre le correzioni ritenute opportune.

Il ricordo di queste poche, tra tante manifestazioni di fiducia in Madre Eugenia, mi sembra sia istruttivo per l’Istituto Alcantarino, che le apprenderà con immenso piacere, rimpiangendo ancora quanta luce ha perduto.

* * *

Un aspetto particolare dell’altezza spirituale di Madre Eugenia era quello di rendersi tutta a tutti, di comprendere tutto, di compatire, di trovare le vie del cuore.

Le Suore, che venivano alla Casa generalizia, non ne uscivano senza aver fatto una visita a Madre Eugenia, per riceverne un viatico di conforto.

Ma, la meraviglia era che anche le suore giovani, così distanti da lei per età e per diversità di ambiente in cui sono cresciute, si sentivano attratte verso di lei e le aprivano il loro cuore.

Ripetutamente, invitata da me, nell’estate del 1959, Madre Eugenia ha passato alcuni giorni di riposo al Noviziato di Monte Mario. Riposo, per modo di dire!

La veneranda Madre, fresca e giovanile di cuore e di mente, nonostante i suoi ottantasei anni, fu continuamente assediata dalle novizie, che si aprivano a lei con confidenza di figlie, come ad uno sperimentato Direttore spirituale. Solo il Signore sa quanto abbia inciso nelle anime giovanili l’opera della Madre.

Destava ammirazione che ella dimostrasse una duttilità di introspezione e di valutazione delle Novizie che la faceva sembrare di questo tempo.

Ella comprendeva e si faceva comprendere dalle giovani, come se non fossero passati...cinquanta anni da quando era Maestra delle Novizie.

Non l’abbiamo sentita dire: “Ai miei tempi si faceva così!”. Diceva invece: “Trovo nelle giovani di oggi la stessa generosa corrispondenza di quelle di allora, e gli... stessi difetti. Diamo loro fiducia, perché gli allettamenti del mondo cui hanno rinunciato, sono oggi più forti che nel passato; ma, anche per questo la loro formazione richiede più serietà, più impegno”.

In quella luminosa mattinata di ottobre nella quale, circondato da un gran numero di Superiori locali, ho dato l’ultima benedizione alla Madre desideratissima, nella Cappella delle Alcantarine al Campo Verano, è sorta in me come una confortante convinzione che, nei possibili oscuramenti temporanei, comuni a tutte le istituzioni umane, l’Istituto Alcantarino può contare su un’altra Protettrice in cielo, accanto a Suor Maria Francesca dell’Assunzione e a Suor Elisabetta Iacobucci.

Mons. Francesco Tinello

Assistente Religioso